

IL TURISMO NEL PAESAGGIO TOSCANO OLTRE I CIPRESSI E LE COLLINE...

a cura di
MONICA TAVERNA

TOURISM IN THE TUSCAN LANDSCAPE OVER CYPRESSES AND HILLS...

From Etruscans to Archistar: man models the territory rediscovering old professions and bringing new technologies among hills and mountains. That's how a new way of reinterpreting the dialogue between our landscape and the tourist was born: they can be seen more and more often in wine cellars or exploring the astonishing architectures "dressing up" in a contemporary style our countryside.

**DAGLI ETRUSCHI ALLE ARCHISTAR:
IL LAVORO DELL'UOMO PLASMA IL
TERRITORIO RISCOPRENDO ANTICHI
MESTIERI E PORTANDO LE NUOVE
TECNOLOGIE TRA COLLINE E MONTI.
È COSÌ CHE NASCE UN MODO NUOVO DI
REINTERPRETARE IL DIALOGO TRA IL
PAESAGGIO DELLA NOSTRA REGIONE
E IL TURISTA CHE, OGGI SEMPRE PIÙ
FREQUENTEMENTE, INCONTRIAMO IN VISITA
ALLE CANTINE D'AUTORE PIUTTOSTO
CHE ALLA SCOPERTA DI SORPRENDENTI
ARCHITETTURE CHE 'VESTONO' DI
CONTEMPORANEITÀ L'ORIZZONTE
DELLA CAMPAGNA TOSCANA.**



Toscana, una terra che fin dal primo sguardo ti cattura per l'armonia di forme e colori, un'immagine dalla bellezza ordinata, risultato raggiunto nel tempo grazie al lavoro di generazioni di agricoltori che hanno saputo coniugare la ricerca dell'utilità e il rispetto del paesaggio.

Un processo antichissimo che affonda le sue radici nelle iniziali trasformazioni attuate dagli Etruschi, che per primi contribuirono alla formazione di un'agricoltura fondata sulla coltivazione di vite ed olivo, tutt'ora i prodotti protagonisti della ricchezza regionale. La forte tradizione vinicola locale permette di entrare in contatto con gli splendidi paesaggi rurali e, allo stesso tempo, di addentrarsi alla scoperta di progetti rappresentativi dell'architettura contemporanea. La produzione del vino ha iniziato infatti a tradursi anche nel forte legame con il proprio luogo di lavorazione, affidando il disegno degli spazi a grandi personalità: turismo del vino e turismo architettonico dunque si intrecciano, dando vita a itinerari inconsueti. Sembra molto labile il confine tra natura e nuova costruzione in queste opere destinate a essere realizzate in luoghi di inusuale bellezza.

Questo il caso della cantina Antinori, realizzata dalla Studio Arcea a Bargino, nel comune di San Casciano Val di Pesa. Un progetto fondato sul

Tuscany, charming at first sight for its harmony of colours and shapes, is the result of the work of generations of farmers who knew how to merge the research of the useful with the respect of the landscape.

An old process which is deeply rooted in the first transformation carried out by the Etruscans, who contributed to the formation of an agriculture based on vines and olive tree, two of the protagonists of the region. The strong wine tradition allows to almost touch the amazing rural landscapes and, at the same time, to deepen the discovery of representative projects of contemporary architecture. Wine tourism and architecture tourism are therefore interwoven, bringing to life unusual itineraries.

This is the case for the Antinory Winery, whose buildings were built by the Studio Archea in Bargino, in the municipality of San Casciano Val di Pesa.

A project based on the dialogue with the landscape, materially translating the essence of its content: a product born from, developed in and finally merged with the landscape.

The dedicated research of the genius loci is the essential element in the project by Renzo Piano for the Rocca di Frassinello Winery, on the gentle slopes of the Maremma. Here the building surrounds the cellars: in this intimate place the centuries-old rite of turning grape in wine finally occurs. Outside, nature is taking control of the structure: vines are growing on the steel gratings, creating a second skin in continual evolution. The perfect communion with the territory is performed. The energy-saving choices reflect the respect for this environment: placing manufacturing areas underground allows the use of gravity instead of mechanical pumps, in addition to guaranteeing in a natural way the thermal insulation needed by the barrels.

Sustainability is the key word also for the close Castello di Colle Massari Winery, a work by the architect Edoardo Milesi, on the slopes of Mount Amiata, in Cinigliano. Environmental engineering was addressed and for example the rock emerging here and there in the cellar is not a mere aesthetic choice but actually is a natural channel of cold and humidity, having beneficial effects on wine.

Thanks to an underground water tank and to a system of ventilation pipes, the building does not need air-conditioning and at the same time achieves the required humidity and tempera-

'dialogo' con il paesaggio e che traduce in forma l'essenza del contenuto: un prodotto che nasce e si sviluppa dalla terra fino a confondersi con esso. Due sottili fenditure del terreno lungo le curve di livello ricoperte di vigneti suggeriscono la presenza di uno sviluppo interrato in cui trovano spazio i locali della lavorazione, un cuore pulsante all'interno del quale l'ingresso della luce naturale accompagna la definizione degli ambienti ipogei.

L'attenta ricerca del genius loci torna come elemento imprescindibile anche nel progetto di Renzo Piano per la cantina Vinicola di Rocca di Frassinello, tra le dolci colline della Maremma. Un edificio che anche in questo caso ruota attorno al cuore sacro della barriera interrata: una teatrale aula gradonata in cui si compie nella penombra il rito secolare della mutazione dell'acino in vino. A questa intima cripta si contrappone lo slancio verticale della torre purpurea, belvedere panoramico e indicatore territoriale, accompagnata dallo sviluppo orizzontale dei corpi emergenti di servizio. Sul fronte settentrionale il recinto si articola nel movimento dei blocchi murari che ospitano le residenze ed esprime, grazie alla cromia color mattone, tutto il calore del paesaggio toscano. Ma solo nei lievi grigliati di acciaio zincato per la schermatura solare e nei sottili pilastri di sostegno della copertura del padiglione vetrato si compie la perfetta comunione con il territorio: le viti che crescono arrampicandosi su queste strutture creano una seconda pelle in continua evoluzione, offrendo lo spettacolo di una natura che prende possesso dell'artificio. Il grande rispetto del luogo si esprime anche nelle scelte per contenere il consumo energetico: la decisione di collocare gli ambienti della lavorazione nel sottosuolo consente di utilizzare la vinificazione per gravità rendendo inutile l'ausilio delle pompe meccaniche, oltre a garantire naturalmente l'isolamento termico per la stabilità delle temperature.

Sostenibilità che diventa parola d'ordine nella vicina cantina vinicola Castello di Colle Massari, dell'architetto Edoardo Milesi, alle pendici del monte Amiata presso Cinigliano. Impossibile comprendere questo progetto senza prendere in esame l'attento studio riguardante i problemi di ingegneria bioclimatica. Le scenografiche conformazioni rocciose che si insinuano tra le pareti in cemento armato dei locali della 'barriera' non sono infatti una mera scelta estetica ma un veicolo naturale di freddo e umidità che conferiscono effetti benefici al vino. Questo ambiente inoltre, grazie alla predisposizione di un serbatoio d'acqua al di sotto della cantina e alla progettazione di un sistema di camini di areazione e prese d'aria, non necessita di climatizzazione automatica ottenendo comunque i livelli di umidificazione e temperatura ricercati. Il grande rispetto del luogo e l'approccio sensibile alle sue peculiarità sono i presupposti che ritroviamo anche in un altro interessante progetto firmato



dallo stesso Milesi: il complesso monastico benedettino di Siloe, parte di un'ulteriore realtà connessa ai nuovi scenari visitabili delle colline toscane. Un accurato studio dell'antica tradizione cistercense e l'integrazione delle più moderne soluzioni bioclimatiche sono gli elementi chiave del processo ideativo che ha portato allo sviluppo di questo monastero, contemporaneo non solo nella concezione formale ma anche in un innovativo modo di rapportarsi alla comunità esterna. Le rigorose forme geometriche dei quattro corpi che si incastrano inglobando il chiostro centrale, cuore pulsante del complesso in accordo con lo spirito monastico, ospitano infatti al loro interno non solo gli ambienti dedicati alla vita monacale, ma anche spazi pensati per l'incontro e lo scambio culturale con la collettività: una biblioteca per lo studio dei religiosi ma anche aperta al pubblico, una sala polifunzionale utilizzabile come area espositiva e una sala convegni affacciante su un suggestivo anfiteatro all'aperto dedicato alle varie iniziative culturali.

Tali spazi hanno permesso al monastero di ospitare, nel luglio 2012, il Festival degli appetiti: una settimana di convegni, laboratori di progettazione e performance artistiche in cui architettura, arte cinema e teatro si sono confrontati e uniti per dare forma a una grande opera di 'land art' come testimonianza di una trasformazione sensibile del paesaggio e dei luoghi dell'abitare. La straordinaria chiesa in fieno scaturita da questo processo creativo celebra la sacralità del luogo e il proprio legame con la terra in perfetta simbiosi con la natura. D'altra parte non sono solo i materiali naturali come pietra locale, legno grezzo e intonaco di calce a dare forma a questo moderno rifugio dell'anima, ma anche il vento, i profumi e la luce chiara e sottile che invade e prende possesso degli ambienti interni, esaltandone il loro valore spirituale. Nel monastero di Siloe il dialogo degli elementi dà vita a un'architettura che diventa emozione, senza però tralasciare gli aspetti tecnici che rendono il complesso al passo con le più moderne soluzioni per ridurre al minimo il consumo energetico. Questo infatti è il motivo per cui le murature sono state pensate in termo-laterizio di grosso spessore a formare una parete esterna ventilata, i solai in legno e il manto di copertura, anch'esso ventilato, in lastra di zinco-titanio. L'impiantistica è stata ridotta al minimo per limitare la formazione di campi elettromagnetici e il rifornimento dell'acqua, che proviene da un pozzo perforato a breve distanza dal monastero, viene garantito da un impianto di fitodepurazione collegato a una cisterna di accumulo sotterranea.

Uno splendido esempio di come l'uomo possa lasciare la propria traccia con decisione e originalità senza dover ricadere nell'autocelebrazione, riuscendo a tradurre in forma le più intime suggestioni del luogo passando attraverso una profonda e sensibile comprensione delle preesistenze.

ture levels. Another project by Milesi, the monastery of Siloe, has the same approach to environment and sustainability.

An accurate research on monastic traditions and the integration of the latest bioclimatic solution are the basis of the development of this monastery: contemporary in its concept but also innovative in the way it relates with the outer world.

The central courtyard, vibrant heart of the monastic community, is the result of four adjoining structures, housing the intimate places of the monastery together with places for meeting the community as well: a library, open to the public and a multifunctional hall for exhibition and conferences. Such spaces allowed the monastery to welcome, in July 2012, the Festival of Appetites: a week of conferences and laboratories where architecture, art, cinema and theatre joined forces in creating a work of land art as a testimony of sensible transformation of landscape and of living spaces.

The church made of hay is the result of the mix of sacredness and nature, in a perfect association. All these examples show how human kind can leave its mark distinctly and originally without declining into self-congratulation, but translating in material form the most intimate suggestions of the location, passing through a deep and sensitive understanding of what was before.

